SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
459.936

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scajola insiste: cambiamo nome e simbolo, con Angelino si apre un'altra fase

"Ora buttiamo via il Pdl, serve una casa dei moderati che ci riunifichi all'Udc"

FRANCESCO BEI

ROMA — «Basta con il Pdl buttiamo via questo nome e questo simbolo! Dopo la sberla che abbiamo preso inventiamoci qualcosa di nuovo, costruiamo un percorso di lungo respiro».

Onorevole Scajola, appena nominato Alfano segretario e lei vuole già sbaraccare il Pdl?

«Finalmente con Alfano si chiude questa fase insopportabile di provvisorietà, usciamo dal 70-30, dai numeri uno e numeri due, dalle nomine calate dall'alto, dalla mancanza di luoghi di confronto».

Bellissimo, ma per andare dove?

«È evidente che Alfano ora debba lavorare al vero partito dei moderati. Una casa che riunisca tutti quelli che in questi anni si sono allontanati e che punti all'unità con chi oggi siede sui nostri stessi banchi al parlamento europeo».

Un nuovo partito con Casini?

«Al di là delle persone, la prospettiva deve essere questa».

Ne ha già parlato con Casini?

«Non ho grandi frequentazioni con lui. Ma nei suoi confronti abbiamo commesso degli errori. Ora dobbiamo tutti, noi e l'Udc, guardare lontano».

È vero che nelle scorse settimane, quando la sua insofferenza verso il Pdl aveva raggiunto il limite, ha pensato di chiedere ospitalità all'Udc?

«Non ho mai avuto questo pensiero. Io ho contribuito a fondare Forza Italia e il mio obiettivo è mettere insieme, non separare: sono amico di Berlusconi e non faccio parte di quelli che tradiscono. Certo, non appartengo nemmeno alla categoria di coloro che dicono sempre di sì. Proprio agli amici, e Berlusconi è un amico, a volte bisogna parlare chiaro».

Però stava per fare dei suoi gruppi in Parlamento. Anche questo è falso?

«No. In effetti, con altri amici, avevamo ipotizzato di dar vita a dei gruppi autonomi. Non era un'iniziativa in contrapposizione a Berlusconi, sarebbe stato un contributo alla maggioranza per consentire un dibattito interno più... libero. Ne andai a parlare con Berlusconi e lui non ritenne che fosse utile, ma devo dire che le nostre riflessioni si sono rivelate premonitrici».

Premonitrici?

«Chiedevamo un segnale forte sulla democrazia interna, un risveglio dei nostri, una scossa. E una risposta politica, a partire dalla nomina di Alfano, c'è stata. Era necessario dopo la tremenda sberla che abbiamo preso alle elezioni».

Adesso manca un ruolo per lei. È vero che andrà al posto di vicepresidente della Camera se Lupi dovesse essere nominato Guardasigilli?

«Nessuno mi ha mai parlato di questa ipotesi. Non ho idea di quale sia in questo momento il ruolo più utile che Berlusconi e Alfano hanno in mente per me. Io sono a disposizione per un progetto, non sono in cerca di una poltrona».

Molti, a partire dai giornali d'area, segnalano che con la nomina di Alfano è davvero iniziato il dopo-Berlusconi. È così?

«Nell'ufficio di presidenza che abbiamo avuto ho colto il rispetto e anche l'affetto che Berlusconi suscita in tutti noi. Certo, sono passati molti anni dalla sua discesa in campo e l'effetto novità non c'è più. Ma dobbiamo costruire il partito dei moderati e solo Berlusconi ci può riuscire. Poi si vedrà».

> Il dopo-Cavaliere? L'effetto novità non c'è più ma solo lui può riuscire a fondare il nuovo partito

> È vero che volevo formare dei gruppi parlamentari autonomi, sono amico del premier ma non dico sempre sì

Sarebbe logico che fosse Alfano, il segretario del maggior partito della coalizione, il vostro candidato premier per le politiche. O no?

«Angelino lo conosco da molto tempo, era ancora un ragazzino la prima volta che me lo presentarono. Sarebbe in grado, per il suo equilibrio e per la sua moderazione, di essere un ottimo candidato. Ma è prematuro parlarne, è già molto difficile il compito che gli è stato affidato».

Via il vecchio nome Pdl, via il simbolo. Via anche gli ex An?

«Ma no, che dice? Dobbiamo

"Ora buttiamo via il Pdl, serve una casa dei moderati che ci riunifichi all'Udc"
Fondazione Prada

tenere tutti. Ma è chiaro che il Pdl è un partito di centrodestra, non di destra, ed è necessario d'ora in avanti avere come bussola questo sentimento maggioritario tra i nostri elettori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.